



Presenza del pensiero bonaventuriano nella cultura del Novecento - Doctor Seraphicus - Bollettino d'informazioni del Centro di Studi Bonaventuriani - Bagnoregio (Viterbo), Anno L, maggio 2003, pp. 100

L'annuale bollettino edito dal Centro Studi Bonaventuriani comprende gli atti del cinquantesimo Convegno di Studi, tenutosi l'8 ed il 9 giugno dello scorso anno. Gli interventi che si sono succeduti nel corso dei lavori costituiscono una chiara testimonianza dell'attualità del tema proposto, e testimoniano la viva presenza del pensiero del Santo di Bagnoregio nella cultura di oggi.

Nel primo studio, Edoardo Mirri classifica come "nuovo bonaventurismo" il pensiero di un seguace di Pantaleo Carabellese, Teodorico. Moretti-Costanzi, che ha molto contribuito allo sviluppo della "Scuola Bonaventuriana", sorta in seno all'ateneo bolognese. Di questo filosofo si parla, infatti, anche nel saggio che segue, "Alcuni aspetti degli studi bonaventuriani nella Università di Bologna", di Maurizio Malaguti. Tra coloro che seguirono le orme del Moretti-Costanzi, l'autore ricorda in particolare Tina Manfredini e Silvana Martignoni, e dedica infine le ultime pagine all'opera di Renato Lazzarini.

La presenza della filosofia di San Francesco e di San Bonaventura nella cultura di oggi è posta in rilievo da Stéphane Oppes, che analizza la lettura bonaventuriana di Luigi

Stefanini, autore di "Il problema religioso in Platone e San Bonaventura", mentre Alessandro Ghisalberti traccia un quadro delle interpretazioni del pensiero del Santo nel Novecento, prendendo le mosse da Etienne Gilson.

Con i due saggi successivi si passa ad esaminare la presenza del pensiero del Santo fuori d'Italia. Johannes B. Freyer, in "Bonaventura deutsch", ne individua gli influssi della riflessione filosofica e teologica nel mondo tedesco, mentre il tema di Bernardino de Armellada è "Proceso Ascendente de la teologia bonaventuriana en el siglo XX espanol". Concludono il volume il saggio di Giovanni Motta su "San Bonaventura e Francesco" e l'elenco delle pubblicazioni edito dal Centro nel suo mezzo secolo di vita.

Abbiamo sottolineato, all'inizio, l'attualità del pensiero bonaventuriano. Ne è un'ulteriore riprova il fatto che, dopo la serie degli interventi riportati in questo volume, il Novecento rimane alla ribalta anche nel 51° Convegno di Studi, indetto per il 14 ed il 15 giugno di quest'anno. Il tema proposto è, infatti: "Presenza del pensiero bonaventuriano in alcuni pensatori del secolo XX".



La Loggetta - notiziario di vita piansanese - Anno VIII, n. 2 - Marzo 2003

Dei precedenti numeri del periodico fondato e diretto da Antonio Mattei abbiamo già avuto l'occasione di parlare nella nostra rubrica. Particolarmente meritevole di menzione ci appare questo fascicolo, per una serie di articoli di vivo interesse, firmati da alcuni tra i più noti studiosi della storia e del patrimonio artistico di vari centri della Tuscia.

Nelle prime pagine Mattei illustra, attraverso una lunga e documentata indagine, le varie fasi del drammatico fenomeno dell'emigrazione, negli anni in cui le misere condizioni di vita costrinsero folte gruppi di lavoratori di Piansano ad abbandonare la loro casa e la patria. Poiché la meta per la maggior parte di essi era la lontana Germania, l'articolo porta il titolo significativo "La via del Brennero". Il discorso è corredato da molte foto, che in gran parte hanno il pregio della rarità.

Accanto alle consuete rubriche, in cui vengono presentate le liete e tristi vicende della vita quotidiana, il numero dedica un ampio spazio alla rubrica "Dai centri vicini", presentando un panorama di varie località dell'alto Viterbese. Flavio Batini sottolineando l'aspetto prevalentemente turistico dell'economia, di Bolsena, rileva l'importanza di due iniziative: la ristrutturazione e l'ampliamento del porto sul lago ed il completamento del sistema museale distribuito nei vari centri che circondano il lago. Di uno scavo che, nel centro storico di Canino, ha consentito di riscoprire alcune no-

tevoli emergenze archeologiche parla Lucia Prandi. Si passa poi a Grotte di Castro, con una nota di Adelio Marziantonio sulla chiesa rurale di Santa Maria di Castelvecchio, e ad Onano, con Giuliano Giuliani che, sotto il titolo "Tra Guelfi e Ghibellini" ricorda le scorriere di Ghino di Tacco alla fine del XIII secolo. Del recupero e restauro della Rocca Farnesiana di Cellere parla Paolo De Rocchi, mentre Giancarlo Guerra ci fornisce una notizia curiosa relativa al cardinale Bedini, che, divenuto vescovo di Viterbo e Tuscania nella seconda metà dell'Ottocento dopo aver svolto importanti incarichi all'estero, non riusciva ad adattarsi alle malagevoli vie di quest'ultimo centro, e pertanto promosse una serie di lavori di sistemazione - tra cui la costruzione di un ponte - per potervi camminare meglio.

La vita che si svolgeva, quotidianamente nel Seminario di Montefiascone tra il '700 e l'800 viene illustrata da Giancarlo Breccola. Di due pittoresche processioni tradizionali, quella dei Pugnalonci che si svolge nel mese di maggio ad Acquapendente, e l'altra del Venerdì Santo a Gradoli, si occupano rispettivamente Marcello Rossi e Cinzia Vetrulli. Particolarmente suggestiva è la tradizione rievocata da Silvio Verrucci, secondo cui la visione soprannaturale avuta nel '500 da un fanciullo di San Lorenzo promosse gli scavi che riportarono in luce i resti di un'antica chiesetta dedicata a San Giovanni Battista. Di un'altra chie-

setta campestre, quella della Madonna della Cavarella, nei pressi di Farnese, parla G. Antonio Baragliu. A tempi molto più vicini ci porta da Valentano Bonafede Mancini, con la rievocazione di "Un Perlasca a Mezzano" ricordando la rischiosa opera di salvataggio di ebrei e di partigiani svolta nel 1944 da

Fortunato Sonno, amministratore della tenuta dei conti Savorgnan di Brazzà. Infine, Sara Costantini scrive del deposito votivo etrusco di Tessennano e Maria Irene Fedeli rifà la storia del terremoto che, trecento anni or sono, indusse la comunità di Marta a consacrarsi al servizio della Madonna.



Associazione "Vincenzo Campanari", *Quaderni. I*, Tuscania, 2002 (Roma, Ed. Quasar), 67 pp.

(r.l.) L'uscita del I numero dei *QUADERNI* dell'Associazione "Vincenzo Campanari" di Tuscania va segnalata come un evento che, considerata la qualità del Direttore, dei componenti il Comitato e della Redazione, sicuramente interessa i nostri lettori e l'iniziativa riscuoterà ampi consensi e avrà risvolti scientifici rilevanti nel variegato e complesso mondo dell'archeologia etrusca a Tuscania, soprattutto quando questo si lega all'opera meritoria dei Campanari tanto che proprio i primi contributi editi, a firma di Francesco Buranelli, Maurizio Sannibale e Giuseppe Giontella, riguardano l'illustrazione delle vicende che portarono i componenti di questa famiglia (Vincenzo, Secondiano, Domenico, Carlo e Matilde) verso la cultura in generale e soprat-

tutto verso la scoperta dei giacimenti archeologici di cui il sottosuolo dell'antica Toscanella era particolarmente ricco.

L'aver scelto come editrice le prestigiose Edizioni Quasar di Roma, ci confermano sulla serietà dell'impegno e sulla voglia che questi *Quaderni* diventino un appuntamento puntuale e approfondito.

Il I fascicolo, oltre che pubblicare una breve storia dell'Associazione e il suo Statuto, si completa con i nomi dei componenti del Consiglio Direttivo, di quelli del Comitato Scientifico e dei Soci iscritti. Al conte Cesare Pucci, Presidente dell'Associazione, a cui si deve l'impegno più gravoso, giungano gli apprezzamenti e le più vive congratulazioni della direzione e redazione della nostra rivista.



Informazioni - Periodico del Centro di Catalogazione Dei Beni Culturali dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo - Nuova Serie - anno X, n. 18 - Numero unico per il 2002, pp. 96

La ripresa della pubblicazione del periodico del CCBC è coincisa con la ricorrenza del 75° anniversario dell'istituzione della Provincia. Si tratta di un numero speciale, rinnovato nella veste tipografica, che ci appare particolarmente ricco nel numero degli articoli e nella varietà degli argomenti che in essi vengono trattati.

Al sempre maggiore peso assunto dall'informatica nella vita di oggi si riferisce la nota introduttiva, in cui Graziano Cerica parla di *Metadati e risorse digitali*, esponendo un progetto stilato dalla Provincia per la loro utilizzazione. Successivamente, Cecilia Patrizi, Maria Chiara Bernardini, Gilda Nicolai e Federica Carboni esaminano sotto vari aspetti l'archivio storico provinciale ed il materiale in esso conservato.

Un ruolo di primaria importanza tra i beni culturali spetta all'individuazione ed alla conservazione delle memorie del passato: un ramo di attività cui il CCBC si è sempre dedicato con notevole impegno e che è ampiamente rappresentato, nelle pagine della rivista, da una serie di studi in cui si parla di paleontologia e di materiali protostorici, di antichi insediamenti ed iscrizioni, e si prospettano ipotesi di valorizzazione di aree di particolare importanza storica ed archeologica, come quella della distrutta città di Castro. Accanto alle ricerche sulle tracce dell'opera svolta dall'uomo in epoche remote figurano quelle sulla struttura originaria del suolo e sulla sua successiva

evoluzione. Ne abbiamo un esempio nell'analisi condotta da un'équipe di studiosi sulla geologia e sull'idrologia del laghetto di Mezzano, un modesto specchio d'acqua sito ad occidente del Lago di Bolsena.

Un'altra parte della rivista è dedicata alle manifestazioni che più propriamente si possono definire artistiche. Vengono passati in rassegna antichi dipinti e chiese di importanza storica. Non mancano, infine, riferimenti alla tradizione popolare. Si ricordano, in proposito, le indagini svolte nel mondo della cultura contadina, intorno alla metà degli anni Venti dello scorso secolo, dallo svizzero Paul Scheuermeir, viaggiatore, linguista ed etnografo, e si segnala la raccolta, da parte del CCBC, del materiale narrativo trasmesso e conservato dalla consuetudine popolare in un archivio sonoro, costituito nell'ultimo venticinquennio e ricco di varie migliaia di documenti, dalle testimonianze relative alla musica ed al canto popolare alle tradizioni orali non cantate, alle quali viene riservata una specifica trattazione.

Questo ultimo numero di *Informazioni* ci è apparso, quindi, di particolare interesse, e pertanto ne consigliamo la lettura a tutti coloro che si dedicano con passione allo studio del passato della nostra terra. Al doveroso riconoscimento della validità scientifica della pubblicazione uniamo anche l'auspicio che i numeri successivi si mantengano sullo stesso livello.